



L'Ultima Crociata

ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE NAZIONALE FAMIGLIE CADUTI E DISPERSI DELLA REPUBBLICA SOCIALE ITALIANA

Abbon.: Annuo Euro 21,00 - Sostenitore Euro 26,00

Benemerito Euro 52,00

Abbon. Estero: Annuo Euro 26,00 - Benemerito Euro 52,00

Periodico mensile della solidarietà nazionale

fondato nel 1950 da

FRANCESCO PARRINI

Dir. - Redaz. 47900 RIMINI - Piazza Ferrari, 22 - Scala A

Tel. 3358790636 - Fax 054150584

C.P. Postale 31726201 - C.P. 609 - 20121 Milano

Intestato ASS. NAZ. FAMIGLIE CADUTI DISPERSI RSI

Quegli operai innocenti vittime della Resistenza



Elio Marconcini



Manrico Bertoncini

ALVARO MESSERI
LUIGI MARIO BANDINI
GIUSEPPE MORI BANTI
ELIO MARRONCINI
MANRICO BERTONCINI
ROMEO MINUTI
prelevati ed uccisi fra il 19 e 20 ottobre 1944

nato l'8 novembre 1922 a Firenze
nato il 10 gennaio 1922 a Pontedera
nato il 19 settembre 1924 a Fucecchio
nato il 22 aprile 1920 a Pontedera
nato il 5 aprile 1919 a Pontedera
nato il 4 agosto 1922 a Pontedera



Mario Bandini



Romeo Minuti

siglio comunale stabilisce di punta-
re sulla formula più neutra "Caduti
di Biella".
È tutto quel che ci è rimasto di quel-
la tragedia.

Stefano Zurlo

(da il Giornale 4 sett. 07)

I fatti sono stati ora ricostruiti da Ro-
berto Gremmo nel suo libro *La Piag-
gio a Biella*. Il testo è disponibile scri-
vendo alla casella postale 292, 13900
BIELLA oppure rivolgendosi alla
nostra Associazione, P.zza Ferrari 22/
a, 47900 RIMINI, al prezzo di euro
15,00 più spese postali.

È un capitolo atroce e imbarazzante della Resistenza: sei operai della Piaggio uccisi a sangue freddo dai partigiani comunisti di Francesco Moranino nell'ottobre 1944.

La storia comincia quando i tedeschi nella Primavera '44 decidono di trasferire la Piaggio in una zona più sicura, spostando macchinari e uomini dalla Toscana al Biellese.

La Piaggio è in quel momento il cuore dell'industria aeronautica italiana e dai suoi stabilimenti escono i velivoli che limitano nei cieli lo strapotere degli Alleati.

In teoria gli operai hanno vinto, con quel trasloco, un terno al lotto. Stipendi più alti, lontananza dal fronte, certezza di non essere deportati in Germania.

Ma chi ha deciso l'operazione non ha fatto i conti con la presenza in zona di agguerrite bande partigiane. Fra il 19 e il 20 ottobre sei operai vengono prelevati e uccisi. I sei non sono fascisti, non hanno colpe o responsabilità particolari: nulla di nulla. E allora perché eliminarli con tanta ferocia? Una rappresaglia? Il tentativo di mettere le mani sulla Piaggio? Una vendetta privata inserita nella cornice della guerra?

Nell'aprile 1945 Biella viene liberata, uno dei parenti delle vittime riesce a incontrare Moranino e il comandante Gemisto (questo il suo nome di battaglia) offre una spiegazione: il massacro è stato provocato da alcune schegge impazzite del movimento partigiano e, in particolare, dai garibaldini Cric e Milan. I corpi vengono recuperati, Moranino si occupa addirittura di riabilitarli: "Tenuto conto che gli elementi accusatori erano i garibaldini Cric e Milan, entrambi deferiti in seguito al Tribunale militare per rapina e spionaggio ai danni delle formazioni e che il nominato Cric trovava attualmente nelle carceri di Biella a disposizione delle autorità competenti (...) delibera di riabilitare la memoria dei giudicati in quanto il giudizio emanato in sede non opportuna, seppure in periodo eccezionale di rastrellamento, avrebbe potuto in

sede di tribunale di brigata legalmente costituito non comportare la pena capitale".

Una spiegazione che non spiega nulla ed è smentita da un documento redatto nell'ambiente partigiano e saltato fuori dagli archivi. Si tratta di un elenco "di spie fucilate", in cui compaiono i nomi di quei disgraziati passati per le armi, inseriti nella lista alla data, errata, del 12 maggio 1944.

Gremmo avanza un'ipotesi: "In gran parte fasullo, l'elenco tentava di prefigurare una sorta di alibi, da tenere pronto nel caso, non improbabile, di dover giustificare quella carneficina".

Insomma, fra l'elenco, le parole di Moranino, quelle di Annibale Giocchetti - che ha attribuito la strage a un altro comandante partigiano - si crea confusione, forse voluta per evitare la scoperta della verità. E dei loschi, inconfessabili traffici messi in piedi dagli uomini di Moranino con i nemici nazisti.

Un fatto è certo, in quel periodo i colonnelli di Moranino portano a termine altre esecuzioni mirate: "In quel territorio - scrive Gremmo - Gemisto e i suoi avevano stretto un inconfessabile accordo occulto con i nazisti accordandosi per ricevere un sostanziale contropartita, favorendo il commercio di tessuti delle fabbriche biellesi, spediti direttamente in Germania per le esigenze belliche del Reich con la benevola protezione dei partigiani". E allora ecco affacciarsi il possibile movente: "O i sei operai avevano visto troppo oppure Moranino ed i suoi volevano impedire che prima o poi potessero scoprire qualcosa e parlarne in giro".

Risultato: Cric e Milan, per quel delitto non pagarono mai. Dopo la guerra, vengono arrestati ma per altre vicende. A Pontedera, invece, il caso dei sei torna in superficie nel '90 quando il capogruppo di AN Sergio Giuntoli propone di intitolare una via ai Caduti di Biella.

Qualcuno avrebbe preferito l'espressione "Martiri di Biella", ma il con-

Qui riposano le quattro salme di sei compagni di lavoro che allontanati dai loro cari per avvenimenti di guerra, mentre il suolo della patria si bagnava di sangue fraterno, furono presi all'officina Piaggio ove tranquilli lavoravano, accusati dai garibaldini Cric e Milan. Entrambi deferiti in seguito al tribunale militare per rapina e spionaggio ai danni delle formazioni partigiane, dopo 24 ore di attesa liberazione, colpiti dal piombo del mitra da rapinatori e crudeli esecutori di un'arbitraria condanna innocentemente cadevano abbracciati e piangenti col pensiero alle famiglie che più non rivedevano il 20 ottobre 1944. Ritrovati i loro lacerati corpi il 7 novembre vennero tumulati nel cimitero di Masserano - Vercelli - il 6 agosto 1945, autorità e popolo, con commosso cordoglio, accolsero le spoglie dei loro buoni ed onesti cittadini e riunite le angosciate famiglie, in segno di affetto vollero in questo marmo eternare la loro memoria.

Riproduzione dell'epigrafe incisa nella lapide del monumento.



Di seguito riproduciamo il testo del documento a firma di Francesco Moranino «Gemisto», Commissario della 12ª Div.

Il Commissario di guerra della 12ª Divisione "Nedo" zona biellese, sentiti i parenti dei giudicati in indirizzo; esaminati i verbali di interrogatorio, presa in considerazione la sentenza del Tribunale Militare della 50ª Brigata, considerato che il giudizio in sede di Battaglione conteneva vizio giuridico; tenuto conto che gli elementi accusatori erano i garibaldini CRIC e MILAN entrambi deferiti in seguito al Tribunale Militare per rapina e spionaggio ai danni delle formazioni e che il nominato CRIC trovava attualmente nelle carceri di Biella a disposizione delle Autorità competenti; riprende in riesame la riconferma della pena capitale ai sottoelencati BANDINI MARIO, MINUTI ROMEO, MORI BANTI GIUSEPPE, MESSERI ALVARO, MARCONCINI ELIO, BERTONCINI MANRICO e delibera di riabilitare la memoria dei giudicati in quanto il giudizio emanato in sede non opportuna, seppure in periodo eccezionale di rastrellamento avrebbe potuto in sede di Tribunale di Brigata legalmente costituito non comportare la pena capitale. La riabilitazione vale a tutti gli effetti morali, materiali, civili e politici.

Cari Abbonati e Lettori,

il 9 settembre ho avuto un incidente per fortuna non grave; per motivi di salute ed a causa della sostituzione dell'ascensore condominiale, ho dovuto rallentare il mio lavoro e l'attività relativa al giornale. Per ovviare alla conseguente mancata uscita del numero di novembre, questo esce di otto pagine.

La presente è rivolta a tutte quelle persone che continuano a ricevere il nostro giornale e, malgrado i solleciti intercorsi in questi ultimi anni, non intendono sottoscrivere l'abbonamento annuale.

Come Voi tutti ben sapete, l'Associazione si è posta degli obiettivi:

- Ricordare le persone a noi care che si sono immolate in nome di ideali quali Patria, Fede, Famiglia, far sì che il loro sacrificio garantisca la continuità degli ideali stessi alle generazioni future.
- Continuazione della pubblicazione del giornale, fondato da Francesco Parrini nel 1950, e in seguito diretto da Luigi Gobbi e da Ida De Vecchi, fino a chi vi scrive, il quale, senza più il contributo vitale e impareggiabile del prof. Italo Merli, deve confrontarsi con le difficoltà sempre maggiori e gli acciacchi dovuti all'età.
- Proseguimento dei lavori di ristrutturazione della Chiesa di Paderno, con la speranza di arrivare al completamento dell'opera.

Quindi, per perseguire gli intenti descritti, tutte le persone che ci leggono senza versare la quota, sono invitate a contribuire con un piccolo sforzo di 21 euro, una cifra veramente minima ai giorni nostri, che, però, se regolarmente elargita, alla scadenza annuale, garantisce la continuità di stampa.

I costi, come ben sapete, sono aumentati, e, malgrado i tagli alla spesa che ci siamo imposti, le nostre finanze languono... come potete ben verificare dai regolari consuntivi che inseriamo sul giornale.

Siete invitati a farci pervenire articoli sui Caduti e/o sulle celebrazioni che avvengono regolarmente durante l'anno, per collaborare all'uscita del giornale.

Da parte nostra continueremo, come sempre, a lavorare per i nostri Caduti e a loro gloria!

Confido in Voi, affinché questo appello non risulti vano. Vi auguro felice Natale e Anno Nuovo!

Arnaldo Bertolini

A voi tutti,
Camerati e Amici dell'Associazione
e ai vostri cari un sentito augurio
di Buon Natale e Buon Anno
dalla Direzione dell'Associazione
e dalla Redazione de L'Ultima Crociata.